



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DEL MOLISE

Nei giorni scorsi ho più volte riflettuto su cosa dirvi oggi, in occasione della nostra giornata del laureato.

Ho soprattutto pensato a cosa, ormai più di quindici anni or sono, avrei voluto sentire o vedere dall'Università nel giorno della mia laurea in Fisica.

Sicuramente, mi avrebbe fatto piacere poter sentire vicina e sentirmi parte di un'istituzione importante quale l'Università, in un momento importante, di passaggio, quale quello del ricevimento di una pergamena di laurea, coronamento di tanto duro lavoro per me e di sacrifici per la mia famiglia.

Momento di passaggio, si diceva, come in una delle precedenti giornate del laureato ha efficacemente sottolineato il prof. Guido Gili, Preside per tanti anni di questa Facoltà.

Ebbene ieri pensavo, ora che tocca a me partecipare "dall'altra parte" alla consegna delle pergamene di laurea, a quale può essere il nostro ruolo in questa occasione, il ruolo dell'Università; pensavo a come l'Università vi può accompagnare ed incoraggiare in questa fase di passaggio.

Sicuramente, la promozione, la valorizzazione e la diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività sono indicate come priorità negli obiettivi delle Università, ed in particolare della nostra.

Obiettivi che diventano missione, e si traducono in una partecipazione attiva dell'Università allo sviluppo del territorio.

In pratica il ruolo dell'Università è andato evolvendosi da quello di pura istituzione erogatrice di conoscenza, verso quello d'istituzione teso a contribuire alla competitività ed allo sviluppo economico in generale.

Negli ultimi anni abbiamo completato vari cicli di studio e ai laureati in Scienze della formazione primaria si sono affiancati i laureati in Scienze della comunicazione, in Scienze dei beni culturali e ambientali, in Lettere (tra le lauree triennali) e poi i laureati del ciclo delle lauree magistrali in Scienze della comunicazione sociale e istituzionale e in Beni archeologici ed artistici.

E per noi, oggi, questa manifestazione è un tassello importante nel compimento della missione di cui parlavo prima e significativa è la presenza del dott. Roma del Censis.

A voi tutti vorrei fare alcune piccole raccomandazioni, che in questa occasione vorrei che fossero per voi degli auguri.

Sappiate continuare a tener vivi l'interesse a conoscere e comprendere, l'interesse all'applicazione delle vostre competenze, sappiate giudicare autonomamente e sappiate comunicare le vostre abilità. Non perdetevi la voglia e la passione di apprendere.

Non posso perdere questa occasione per ricordarmi di essere un fisico e vorrei formalizzare i miei auguri con un racconto tratto dalla storia della fisica.

Albert Einstein e Albert A. Michelson sono sicuramente figure fondamentali della fisica moderna, figure che hanno cambiato la fisica e che hanno avuto un contributo oltremodo incisivo sulla vita di

tutti noi. Einstein è sicuramente conosciuto da tutti, Michelson è il fisico che, appena ventisettenne, nel 1879, anno di nascita di Einstein, misurò la velocità della luce, quella velocità che compare nella formula della relatività di Einstein  $E=mc^2$ .

Michelson provò tra il 1880 ed il 1887 a misurare la velocità della terra attraverso l'etere (allora si riteneva ancora esistente l'etere) mediante un esperimento (che ha cambiato la fisica, noto come esperimento di Michelson e Morley) in cui una serie di specchi e di lenti dividevano in due un raggio di luce, per farli poi interferire. Il risultato fu sorprendente, perché contrario alle previsioni di Michelson e di tutta la fisica allora conosciuta (la fisica classica che ancora si studia nelle nostre scuole).

Einstein aveva sedici anni a quel tempo, dieci anni prima della pubblicazione della teoria della relatività speciale, teoria che, tra l'altro, spiegava il risultato dell'esperimento di Michelson e Morley. Dalla pubblicazione della teoria della relatività iniziarono anni di grande e sentito dibattito tra i sostenitori della nuova teoria e tra quelli, come Michelson, che ancora non la condividevano.

Il dibattito continuò per anni fino al 1911 quando Michelson passò il semestre invernale a Gottingen dove i giovani fisici della scuola tedesca erano affascinati dalle idee rivoluzionarie di Einstein. Il fermento scientifico era grande ed emozionante e culminò con una serie di serate in birreria durante la quali due tavoli, uno pro-relatività e l'altro contro, si scontravano a colpi di formule. Una sera Michelson, dopo la lezione, entrando in birreria per raggiungere i colleghi, sotto gli occhi di tutti, andò a sedersi insieme ai sostenitori di Einstein, accettando così i nuovi concetti, rinunciando quindi (così ebbe modo di scrivere) al "suo amato etere".

Un esempio magistrale, a mio avviso di fisico, di capacità di giudizio senza preconcetti, di lealtà ed onestà intellettuale.

Non smettete mai di esercitare la *capacità di giudizio*, che è la sostanza stessa di tutto ciò che avete studiato.

"Non cercare di essere un uomo di successo, cerca piuttosto di essere un uomo di valore", diceva Einstein. Ed i valori principali che spero abbiate acquisito in questi anni, possono per me essere così riassunti: siate leali ed onesti intellettualmente, sempre!

Come finì tra Einstein e Michelson? Diventarono sempre più amici, si dilettavano con le barche a vela, entrambi suonavano il violino, amavano Mozart, Michelson dipingeva ad acquerello.

Alcuni anni dopo la morte di Michelson, Einstein gli tributò questo omaggio: "Io ho sempre pensato a Michelson come l'artista della scienza. La sua più grande gioia sembrava venir fuori dalla bellezza dell'esperimento stesso e dall'eleganza del metodo utilizzato". Il messaggio di Michelson ai giovani (a voi dunque) può essere riassunto in questi termini: cercate un approccio al problema da un punto di vista estetico. Cercate la bellezza, l'eleganza e la semplicità nelle cose, ciò vi porterà al cuore di ogni vostro problema e vi guiderà verso la sua soluzione.

Sarebbe il nostro successo. Einstein diceva: "E' l'arte suprema dell'insegnante, risvegliare la gioia della creatività e della conoscenza".

Sono queste piccole cose che volevo raccontarvi per accompagnare il mio augurio in questa occasione, per chi ha studiato in questa bella e funzionale sede di Campobasso o nella meravigliosa sede di Isernia alla quale sono particolarmente affezionato: per chi sta continuando gli studi, qui o

altrove, per chi sta cercando un lavoro (magari con l'aiuto della nostra Università) e per chi è già entrato nel mondo del lavoro.

Un ultimo augurio, che è per noi soddisfazione, auspicabile prova del nostro lavoro e ed impagabile testimonianza di un grande successo: siate fieri ed orgogliosi della vostra Università del Molise, dell'istituzione dove avete trascorso un momento importante della vostra vita e dove ora ricevete queste pergamene.

Conservate sempre la passione che mi auguro abbia accompagnato il vostro percorso universitario, per tenere ben salda in voi quella "gioia" di cui Einstein parlava riferendosi ad un grande maestro come Michelson.

Transizione di stato si diceva prima. Conservate però sempre un po' di quella passione che maggiormente accompagna gli spiriti giovanili.

In bocca al lupo!